

IL CENTROSINISTRA

«Due milioni ai gazebo per battere sfiducia e distacco»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Le regole delle primarie del 25 novembre. Ma anche il senso e l'obiettivo di questa consultazione «molto diversa da quelle del 2007 e del 2009 per la scelta del leader del Pd». Luigi Berlinguer, ex ministro della Pubblica Istruzione, presidente del Collegio dei garanti, parla a 360 gradi della sfida che vedrà contrapposti Bersani, Renzi, Vendola, Puppato e Tabacci.

«C'è un primo aspetto che vorrei sottolineare, perché ho la certezza che la maggioranza degli elettori corra il rischio di fraintendere: alle urne del 25 novembre si sceglie il candidato premier della coalizione di centrosinistra e non il leader del Pd. E dunque non si tratta di un congresso del partito, e neppure di una discussione sull'esigenza di rinnovamento nel Pd, che pure è una questione sacrosanta. Dobbiamo invece individuare un candidato presidente del Consiglio, e abbiamo deciso di affidare questa scelta agli elettori, a un meccanismo di democrazia partecipativa».

Ha avuto l'impressione che tutto questo non fosse sufficientemente chiaro?

«Assolutamente sì, ho la certezza che moltissimi elettori e simpatizzanti vivano questo appuntamento come una partita tutta interna al gruppo dirigente del Pd. E non è un caso che molti autorevoli conduttori televisivi definiscano queste le "primarie del Pd". Non lo fanno in malafede, il problema è che è passato un messaggio sbagliato».

C'è un altro tema che sta agitando questa campagna. Lo staff di Renzi parla di regole cambiate rispetto alle precedenti primarie per limitare la partecipazione. L'esempio più citato è quello della "doppia fila": una per registrarsi e una per votare.

«A mio parere è vero il contrario. Le regole che noi garanti abbiamo scritto serviranno ad allargare ulteriormente la partecipazione rispetto alle primarie del 2005, quelle di Prodi, che sono le uniche primarie di coalizione che si sono svolte prima di queste».

E tuttavia nel 2005 non bisognava sottoporci a una doppia fila.

«Anche allora il cittadino doveva prima registrarsi e firmare il "Progetto politico dell'Unione dei centrosinistra" e poi votare, ma la cosa avveniva solo il giorno delle votazioni e allo stesso tavolo. Quest'anno abbiamo deciso di sdoppiare il procedimento, con l'obiettivo di snellirlo e di concedere 20 giorni di tempo per la registrazione: ma i due uffici non saranno, come ho letto da qualche parte, in due punti diversi delle città, ma nello stesso edificio, e a poche decine di metri di distanza al massimo. Qualcuno ha vantato questo come un proprio successo, ma noi l'avevamo previsto fin dall'inizio».

A cosa serve questo sdoppiamento?

«A evitare lunghe code ai seggi. Perché è ovvio che fare tutto in un solo tavolo richiede il doppio del tempo. Mentre un elettore che si sia preregistrato, in una sede fisica oppure online, deve solo ritirare il certificato e poi votare. Siamo certi che questo, a conti fatti, produrrà uno snellimento delle procedure. E questo deriva anche dal fatto che stavolta abbiamo oltre 50mila volontari che lavoreranno alle primarie: un numero straordinario, segnale di passione politica e di abnegazione che in questi tempi di astensionismo fanno ben sperare per le sorti del centrosinistra».

C'è poi il tema degli elenchi dei votanti e della privacy. Il Garante ha fissato pa-

L'INTERVISTA

Luigi Berlinguer

Il presidente dei Garanti per le primarie del centrosinistra: «Le regole sono serie, per i furbi sarà difficile fare i furbi»



letti molto precisi: niente pubblicazione online...

«Il Garante ha solo preso atto del fatto che noi stessi avevamo escluso la pubblicazione online e sui giornali. Ma gli elenchi saranno comunque a disposizione degli organizzatori e consultabili con precise motivazioni. Ma il punto, politicamente, è un altro: con le primarie si identifica un popolo del centrosinistra, si definisce un'identità. Andare a votare in questo caso è un gesto di partecipazione diverso dal voto alle elezioni: ci si reca fisicamente in un luogo del centrosinistra, dove ci sono simboli e bandiere, e lo si fa sotto gli occhi di tutti. Non è un gesto "leggero". Ed è in se stesso un gesto che cementa l'alleanza di centrosinistra, rafforza la sua coesione interna. Se andranno a votare almeno 2 milioni di persone, come prevediamo, questo sarà un passaggio decisivo per mobilitare il centrosinistra e battere l'astensionismo».

Lei parlava del voto alle primarie come un gesto pubblico. Eppure è stato detto che maggiore riservatezza avrebbe consentito a più persone di recarsi alle urne. Soprattutto persone che vengono da esperienze di centrodestra...

«Credo che da questo punto di vista valga l'esempio degli Usa, dove un cittadino si sente "repubblicano" o "democratico", che è un prerequisito per partecipare alle primarie di uno dei due campi. Questo non vuol dire escludere elettori che vengono dall'altro campo: anzi, io sono per fare ponti d'oro per questi elettori. Se vengono a votare alle nostre primarie avranno già preso la decisione di votare per il centrosinistra alle politiche. Nessuno chiederà loro cosa hanno votato in passato».

Questo impedirà intrusioni di truppe organizzate del centrodestra?

«Queste truppe dovrebbero preoccuparsi delle sorti del loro schieramento, e non del nostro. Saremo ben contenti se si celebreranno le primarie del centrodestra. Le nostre regole sono serie, e non credo che i "furbi" vogliano e possano fare i furbi».

Lei parlava di coesione interna. Eppure queste campagne si sta caratterizzando per i toni duri tra gli sfidanti.

«Tutti i candidati hanno sottoscritto un impegno di lealtà reciproca e di sostegno attivo al vincitore. E l'hanno ribadito con una serie di dichiarazioni pubbliche. Mi pare che da questo punto di vista non ci siano problemi insormontabili».



Pier Luigi Bersani partecipa a «10 domande sul futuro dell'Italia», incontro promosso da Left FOTO LAPRESSE

«Scuola, cittadinanza,

● Bersani risponde alle domande di studenti, immigrati, operai, economisti all'incontro di Roma, all'Eliseo, organizzato da Left ● «Se andrò al governo combatterò l'evasione e i paradisi fiscali»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Teatro gremito, studenti, esodati, professionisti, artisti. Tutte le generazioni rappresentate. Tutti di sinistra. Iniziata organizzata da Left, insieme all'Unità, all'Eliseo, con il segretario Pd, Pier Luigi Bersani, candidato alle primarie. Le domande non le fanno i giornalisti, questa volta no, eccezione fatta per il conduttore, Corrado Formigli, ma pezzi di società, come ci tiene a sottolineare il direttore del settimanale che esce in edicola il sabato con il nostro quotidiano, Giommara Monti. «Dieci domande per il futuro dell'Italia», il titolo anche se le domande saranno molte di più e per certi versi parecchio più «toste» di quelle che si ascoltano in molti talk show. Operai, ingegneri, professori, ricercatori, medici, artisti, studenti: ci sono loro sul palco a chiedere come si vuole cambiare questo Paese ingessato, sfiduciato, indebitato. Come si restituisce il futuro, chiedono con sfumature diverse ma il

senso è quello. Simona Marchini è in prima fila, «in questo Paese bisogna riconquistare il coraggio di schierarsi, di fare battaglie, di pensare al collettivo e non soltanto a se stessi», dice mentre in sottofondo ci sono le note di Nicolo Fabi, «mi basterebbe essere padre di una buona idea». La parlamentare Marianna Madia prende posto in platea con il figlioletto di un anno in braccio, «non c'era nessuno che potesse occuparsene...». Quando Formigli chiede a Bersani se intenderà portarsi il ministro Fornero in un suo governo il segretario fa finta di non capire, «Eh?», ripete più volte scherzando. Di Monti dice che è una risorsa importante per il Paese, esclude

...

All'operaio Alcoa: occorre liberarsi dei tanti vincoli sulle fonti energetiche, sì a investimenti e ricerca

il Monti bis e definisce l'attuale premier «un liberale con sfumature conservatrici».

Bruno Usai, operaio Alcoa, gli chiede che cosa intende fare per le politiche industriali del Paese. «Intanto occorre liberarsi dei tanti vincoli sulle fonti energetiche», perché quando un Paese perde il 4,5% della propria produzione industriale in un anno si è oltre l'allarme rosso. Politiche industriali e investimenti sulla ricerca sono in fondo facce della stessa medaglia, così come lo sono formazione e investimenti su scuola pubblica e corpo docenti, «perché non puoi prenderli a schiaffi ogni sei mesi. C'è bisogno di fermarsi riflettere bene e poi dare il via ad un intervento organico».

Elena ha 18 anni, studentessa del liceo Tasso a Roma, osserva: «Quello che non capite è che noi giovani sentiamo di essere l'ultima delle vostre preoccupazioni. Ci chiediamo a cosa serve tutto il nostro studiare, formarci, se poi dobbiamo andarcene via. Ma non è un peccato dover andar via?». Un insegnante della stessa scuola chiede se la sinistra non abbia smesso di essere sinistra proprio nella scuola quando ha dato il «la» all'autonomia. «No, non abbiamo mai smesso di essere sinistra, per noi l'autonomia era ed è sussidiarietà, decisione corresponsabile - risponde Bersani - mentre in mano alla destra questa cosa è diven-

Nel confronto tv, vietato barare

● Verifica dei fatti in tempo reale nel dibattito su Sky di domani tra i cinque candidati alle primarie

'Fact checking', ovvero la verifica dei fatti in tempo reale. È l'innovativa formula per il controllo, in tempo reale, della veridicità delle risposte che Sky Tg24 introdurrà, per la prima volta nella tv italiana, in occasione del confronto fra i candidati a premier per il centro sinistra, in onda lunedì 12 novembre alle 20.30. Il canale all news, diretto da Sarah Varetto, in collaborazione con la Facoltà di Economia dell'Università di Tor Vergata, si appresta a sperimentare una modalità alternativa di fare informazione in tv. In questa occasione, infatti, l'ateneo romano contribuirà al programma mettendo a dispo-

sizione un docente, la professoressa Simionetta Pattugli, e una dozzina di ricercatori, a cui sarà demandato il controllo della veridicità di cifre presentate dai candidati; la verità storica di fatti citati a sostegno delle loro tesi e se, per esempio, i nessi causali tra eventi siano solo strumentali a una tesi o statisticamente verificabili.

In particolare, i ricercatori universitari saranno divisi per aree tematiche e, coadiuvati dalla redazione di Sky Tg24, si concentreranno su quegli aspetti che appariranno più sensibili dal punto di vista giornalistico e di maggiore interesse per l'opinione pubblica entrando nel merito delle questioni di interesse generale. L'esito dei riscontri sarà tra i temi che verranno commentati nel "post-confronto", un talk show curato e condotto da Massimo Leoni, che cercherà di capire anche chi ha vinto e chi ha perso insieme a Roberto Napolitano, direttore del Sole 24 Ore, Mario Sechi, direttore del Tempo, Alessandra Galloni, del Wall Street Journal,

Giuliano Ferrara, direttore del Foglio, Stefano Menichini, direttore di Europa, Claudio Sardo, direttore dell'Unità, Luca Telesse, direttore di Pubblico, e Diego Bianchi, blogger.

In attesa del confronto, Sky Tg24 pomeriggio con Paola Saluzzi, in onda alle 15.05 dello stesso giorno ospita: Giorgio Gori, sostenitore di Matteo Renzi, Carlo Galli e Philippe Daverio, sostenitori di Pier Luigi Bersani, Alba Parietti e Lidia Ravera si avvicenderanno come sostenitrici di Nichi Vendola, Federico Fazzuoli, sostenitore di Bruno Tabacci, Marco Travaglio, sostenitore di Laura Puppato, Dino Pesole, del Sole 24 Ore, Riccardo Barenghi della Stampa e Beniamino Quintieri, preside della Facoltà di Economia di Tor Vergata.

Il "Confronto" sarà visibile, oltre che su Sky Tg24 (canali 100 e 500) in streaming su sky.it e su Cielo, il canale nazionale in chiaro presente sia su satellite (canale 126 del bouquet Sky) sia su digitale terrestre (canale 26) sia sulla piattaforma Tivusat (posizione 19).

...

«Con la preregistrazione il giorno del voto si limiteranno le code ai seggi»